Giovedì 24 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 254.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RUGGERO BONGHI

Era nato nel 1827 in un paesello di Puglia, da agiata famiglia, che curò amorosamente la sua educazione intellettuale.

D'ingegno fervido e pronto, a 18 anni avea tradotto già e commentato il *Filebo* di Platone. E con quest'opera la sua reputazione di letterato e di filosofo venne stabilita.

Nel 1848 si gettò a capofitto nelle agitazioni politiche, dalle quali non si ritrasse più mai.

Fu sua la petizione che, firmata da moltissimi liberali, venne presentata al Borbone, perchè accordasse ai napoletani la Costituzione.

Appena re Ferdinando di Napoli fece mostra di piegarsi alle esigenze dei tempi e concedette almeno in apparenza il regime costituzionale, Ruggero Bonghi fondò un giornale *Il Tempo*, nel quale collaborarono con lui, fra gli altri, Saverio Baldacchini e lo storico Troya.

Non si trovò a Napoli il Bonghi nella sanguinosa giornata del 15 maggio perchè era in missione diplomatica a Roma, come segretario della Commissione che, presieduta da Pietro Leopardi, aveva incarico dal Governo di iniziare trattative con gli altri Stati italiani per una lega contro l'Austria.

La reazione nel napoletano finì col trionfare e Bonghi si ritirò a Firenze, dove si diede a scrivere nel *Nazionale*, ma poco tempo potè rimanere in Toscana, chè la Corte borbonica riuscì a farlo sfrattare di là per un articolo in cui il Bonghi sconsigliava il matrimonio della figlia di Leopoldo II con un figlio di Ferdinando I.

***

Riparò allora a Torino, dove visse scrivendo.

« Stava (scrive un suo biografo) nel 1855 nella capitale piemontese, quando vi capitò Paolo Emilio Imbriani, diretto in Germania.

« Si tenne in casa di Pisanelli una riunione di esuli napoletani.

« Vi si discusse delle conseguenze prossime della partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea.

« Tutti, compreso l'Imbriani, fecero castelli in aria. Il solo Bonghi vide chiaro e giusto nell'avvenire. »

Da Torino il Bonghi si ritirò, per qualche tempo, a Stresa sul lago Maggiore e là visse in intimità con Rosmini e con Manzoni, principalmente, ritraendo dalla conversazione con quegli illustri moltissimo giovamento.

In quel turno di tempo pubblicò sullo *Spettatore* le lettere critiche « perchè la letteratura italiana non sia popolare in Italia » lettere che poi raccolte in volume ebbero la fortuna di parecchie edizioni.

Pubblicò pure due volumi delle *Opere di Platone* e la versione dei primi sei libri della *Metafisica di Aristotile*.

Rifiutò nel 1858 la cattedra di filosofia nell'Università di Pavia, offertagli dal Governo austriaco, ma l'accettò un anno dopo quando gli venne proposta dal conte Gabrio Casati dopo le vittorie italiane sui campi di Magenta e Solferino.

Negli avvenimenti del 1859 il Bonghi non ebbe molta parte, ma l'anno dopo rientrò attivamente nella vita politica.

***

Stimolato da Cavour, fece ritorno a Napoli, dove Francesco II aveva bandito la Costituzione e là fondò *Il Nazionale* collaborando in pari tempo nella *Perseveranza* di Milano. Fino all'arrivo in Napoli del principe Eugenio di Carignano fu segretario generale di Carlo Luigi Farini, luogotenente del re Vittorio Emanuele.

Rifiutò la cattedra di filosofia nell'Ateneo napoletano offertagli da De Sanctis e nel 1861 lasciò Napoli per Torino.

L'anno precedente era stato eletto deputato del collegio di Belgioioso (legislatura VII): — nella VIII successiva legislatura fu deputato di Manfredonia; nel corso della X successe all'on. Giuseppe Tamburi nel collegio di Agnone; nella XI eletto ad Agnone ed a Lucera optò per Lucera, che rappresentò anco nella XII legislatura. Durante le legislature XIII e XIV fu deputato di Conegliano; nella XV e XVI sedette alla Camera tra i deputati del II collegio di Treviso.

Nelle legislature successive ha rappresentato sempre il collegio di Lucera, ma ora era deputato di Isernia.

Nel 1863 egli fondò a Torino il giornale *La Stampa* che ebbe vita breve e tempestosissima.

Nel 1865 fu nominato professore di letteratura latina presso l'istituto di studii superiori in Firenze e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nel 1866 venne chiamato a Milano a dirigere la *Perseveranza* che sotto di lui ebbe energico impulso; pubblicò frattanto l'importante lavoro: *La vita e i tempi di Valentino Pasini*, ed ebbe la nomina di professore di storia critica nell'accademia scientifico-letteraria. Dopo il 1870 ottenne la cattedra di storia antica nell'Ateneo romano, cattedra che occupò fino al 1877, nel quale anno fu collocato a riposo col titolo di professore emerito nelle facoltà di filosofia e lettere dell'università stessa.

Le lezioni del Bonghi furono spesso accompagnate da fischi e da applausi, non per le lezioni stesse, ma come sfogo e manifestazione della studentesca pro e contro al loro autore per qualche suo recente atto o giudizio pubblico.

***

Nel settembre del 1874 successe al dimissionario Scialoia, nel ministero Minghetti, come titolare del portafoglio della pubblica istruzione, e tenne l'alto ufficio sino al marzo del 1876, ossia fino all'avvenimento della sinistra al potere.

Egli diede un impulso eccezionale all'amministrazione, riordinò gli studi universitari, agguagliò l'Ateneo di Napoli alle altre università, istituì il Collegio di Assisi per i figli degli insegnanti e promosse molte altre riforme.

Alla Camera il Bonghi ha sempre seduto a destra, ma senza essere paralizzato dalla disciplina di partito.

Egli che faceva sempre partito da sè, ha voluto sempre avere una posizione spiccata caratteristica, originale, e i suoi così detti amici politici hanno ricevuto spesso più fieri colpi da lui che dai loro avversari.

Nessuno più di lui si è compiaciuto di fare arrabbiare il prossimo; nessuno più di lui ha trovato maggiore voluttà nei paradossi e nelle contraddizioni; gli è piaciuto pure di fare il rovescio di quel che fa la comune degli uomini.

Il Manzoni soleva dire che il Bonghi mentre vede correre tutti da una parte, trova gusto a camminare in senso inverso alla folla. E' stato più volte rimproverato di illogicità e d'incoerenza; senza dubbio però era ingiusto il rimprovero.

Egli aveva uno spirito così sottile, così duttile, così mobile, così irrequieto, che vedeva e sentiva le cose, i fatti e le idee in tutti i sensi, da tutti i lati, in modo molto diverso dalla folla: e questo suo interiore trasferirsi a tutti i punti di vista, che era forse generato da una viva passione per la verità inafferrabile, si traduceva spesso in quegli strani e contradditori atteggiamenti che irritavano la folla inconsapevole.

Egli era insomma quello che era e voleva essere così e si compiaceva che tutti gli riconoscessero un ingegno straordinario, una coltura vasta e profonda, una attività instancabile che dalla somma del lavoro compiuto prendeva vigore a lavoro maggiore.

***

Di lui si possono dare giudizi più diversi, più disparati e tutti, sotto un certo aspetto, saranno veri perchè nessuna figura è stata più poliedrica della sua.

Egli è stato insieme professore e giornalista, uomo politico e scrittore, studioso e uomo galante.

Chi vedeva la sera quel piccolo uomo girare tra le signore ridendo e facendole ridere, discorrendo e facendole discorrere non riusciva ad immaginarsi che egli consumasse la sua vitalità indomabile alla cote di una fatica infinita, spaventevole, da gigante.

Come oratore, Bonghi non affascinava, non trascinava: nulla in lui di seducente: non la voce che era stridula e nasale; non la forma che aveva sempre qualchecosa di aspro, di contorto, di astruso; non il tono che aveva sempre qualche cosa di caparbio e di altezzoso. Ma ad onta di tutti questi difetti e forse appunto per essi, riusciva sempre ad imporsi al proprio uditorio, sia letterario o politico, per questa rara dote di essere tutto, tranne volgare; paradossale spesso, ma vuoto mai; borioso talvolta, artificioso per vizio di sottigliezza, ma convenzionale mai; spesso provocante quasi sempre battagliero, ma declamatore e rettorico mai.

Con la sua attività straordinaria è naturale che egli abbia scritto e pubblicato moltissimo.

Oltre ai lavori superiormente citati, altri innumerevoli gliene sono usciti dalla penna, intorno ad argomenti molteplici, ma sopratutto politici e storici.

Fra i più recenti vanno ricordati la *Storia Romana*, *La vita di Gesù*, ed il primo volume di una *Storia di Francia dal 1789 al 1895*, ecc.

Lo stile del Bonghi, è sempre arguto, originale, vibrato, le idee fluiscono chiare, efficaci, ordinate.

Ora Ruggero Bonghi, questo meraviglioso condensatore di energie umane, questo adoratore della verità e della vita questo instancabile lavoratore che in mezzo a tutte le gravi occupazioni della politica, trovava il tempo per riversare la sua esuberanza mentale su tutte le principali riviste dell'Europa occidentale e dell'America del Nord, questo uomo è morto povero.

Roma 23 — Il Re, da Monza, inviò alla vedova il seguente dispaccio:

« La morte di Ruggero Bonghi addolora profondamente la Regina e me, che ne apprezzavamo il vasto ingegno e l'instancabile operosità. A lei, che fu sua virtuosa compagna, mandiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Umberto. »

Napoli 23 — La salma di Bonghi è giunta da Torre del Greco e deposta nella chiesa di San Ferdinando. I funerali sono cominciati alle ore 2 pom. La chiesa era straordinariamente affollata. Assistevano tutte le autorità. La bara era ricoperta di magnifiche corone, fra cui si notavano quelle della Camera dei deputati, del Consiglio di Stato, dell'Università di Roma, dell'Associazione della Stampa, dell'Accademia di Santa Cecilia, e del prefetto.

Napoli 23 — Dopo l'assoluzione, a cui assistevano i parenti di Bonghi, le autorità e gran numero di cittadini, la bara fu posta alle 3.30 sopra un carro a otto cavalli, ricoperto di corone.

Apriva il corteo un battaglione di fanteria con bandiera e musica, quindi la fanfara dei pompieri, il clero, poi il carro funebre seguito dai figli e da altri parenti, gli allievi e maestri del Collegio di Anagni, e un gran numero di cittadini, fra cui senatori, deputati, magistrati, professori, ecc.

Reggevano i cordoni Pessina pel Senato, Chimirri per la Camera, il prefetto per il presidente del Consiglio, Bianchi pel Consiglio di Stato, Costantini pel Ministero dell'Istruzione, i sindaci di Napoli e di Isernia, il generale Sterpone, i rappresentanti della stampa, dell'Università di Roma e dell'Accademia di Santa Cecilia.

Chiudevano il corteo una compagnia di fanteria, gli allievi dei licei, un carro d'artiglieria carico di corone, e numerose carrozze private.

Lungo il percorso, specialmente a Toledo al Museo e a Foria, gran folla riverente e commossa.

Gli avvenimenti d'Abissinia

Massaua 23 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Adua, che procedono le fortificazioni a Makallè e l'ordinamento del paese. Egli nominò Sebat capo dell'Uderta e Deginc Aly, capo dell'Endonnceni. A Makallè fu aperto il mercato.

È segnalata oltre i confini una grande confusione.

Baratieri ebbe ad Adua ricevimento festosissimo; l'eccoghiè Teofilo gli andò incontro con grande pompa.

Baratieri si recherà domani all'Asmara.

Roma 23 — Si conferma che Baratieri sta per occupare la regione del lago di Ascianghi; si dice però che la Francia vanti diritti speciali su quelle saline.

Manca qualsiasi notizia relativa a Menelick, anche per la grande distanza dallo Scioa.

È elaborato un progetto di colonizzazione su cui il ministero chiederà l'urgenza al Parlamento; il sottosegretario Adamoli sta redigendo la relazione.

ITALIA E PORTOGALLO

La rottura dei rapporti — Pareri della stampa tedesca — Ciò che dicono a Lisbona.

Telegrafano da Berlino:

« La comunicazione della sospensione delle relazioni diplomatiche dell'Italia col Portogallo, ha prodotto qui ottima impressione.

I giornali di tutti i colori dicono che la responsabilità odiosa dell'affare resta sulle spalle del Vaticano, e che il Portogallo ha rappresentato la parte dell'ingenuo.

I pareri sul contegno del re Carlos stesso sono ugualmente molto amari.

Gli augurano più fermezza in avvenire.

Quanto all'Italia, infine, è generalmente riconosciuto che esca dall'affare con decoro ed onore ».

Telegrafano da Roma, 23:

« Il ministro del Portogallo a Roma partirà tra giorni in congedo illimitato.

Così la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia ed il Portogallo sarà completa.

Un dispaccio da Barcellona alla *Tribuna* dice che il *Diario* di Barcellona riceve da Roma, da fonte vaticanesca, l'informazione che il re di Portogallo desistette dal proposito di recarsi a Roma, in seguito alle premure di Amalia, sua consorte, dopo aver sentito l'avviso del presidente della Repubblica francese e dell'imperatore d'Austria!

Notizie da Lisbona recano che la stampa d'opposizione unanime invita il Ministero a dimettersi.

I giornali commentano vivacemente l'espressione di *compatimento* usata nella comunicazione della Legazione italiana di Lisbona al ministro degli esteri portoghese, e chiedono che cosa farà il Governo. »

LE CONDIZIONI DEI CONTADINI

nelle varie regioni d'Italia

Ecco quali risultano dai rapporti ultimamente pervenuti al Ministero d'agricoltura, le condizioni attuali dei contadini, nelle diverse regioni d'Italia:

Piemonte: condizioni normali, perchè, più non essendoci grande offerta di lavoro per deficenza di mezzi nei proprietari, la buona stagione dà modo ai lavoratori di provvedere ai loro bisogni con pochissima spesa.

E nell'inverno imminente, domandiamo noi, che ne sarà di quegli agricoltori, le cui condizioni si dicono normali, solo perchè riescono ora a provvedere ai loro bisogni con *pochissima* spesa?

Lombardia: Le condizioni economiche dei proprietari e dei mezzadri sono piuttosto limitate. Agli operai il lavoro non è ancora mancato e le mercedi si mantengono sostenute. A ciò influisce per altro l'emigrazione periodica estiva d'un gran numero di lavoratori che rende il lavoro offerto sempre proporzionato al numero delle braccia disponibili.

Nella provincia di Bergamo, poi, le condizioni delle classi agricole sono difficili e vanno anzi peggiorando per l'aumento nei prezzi dei generi di prima necessità, mentre le mercedi rimangono stazionarie, ed il lavoro si va facendo scarso.

Nella provincia di Mantova, invece, le condizioni degli agricoltori si dicono piuttosto buone, il lavoro non manca e viene sufficientemente retribuito.

Veneto: Condizioni poco liete le quali vanno anzi peggiorando, perchè i prezzi dei generi alimentari di prima necessità rincariscono, mentre le mercedi si mantengono stazionarie. Ciò per la provincia di Belluno. In quelle d'*Udine* e Treviso, invece, sembra che le cose vadano un po' meglio, sia perchè, a cagione dell'emigrazione temporanea di un buon numero di contadini, i rimasti trovano lavoro facile e abbastanza rimunerativo, sia perchè i generi di prima necessità sono abbastanza miti.

Liguria: Condizioni poco buone, perchè i contadini continuano a risentirsi della grande scarsità dei raccolti avuti nella decorsa annata.

Emilia: Nella provincia di Piacenza, condizioni buone; il lavoro non manca ed è bene retribuito, specialmente in questa stagione, in cui molta opera è richiesta. Infelici sono, invece, in quel di Modena, dove il lavoro va facendosi ogni giorno più scarso e le mercedi sono cadute al disotto della normale. Anche in quel di Ravenna il lavoro, già molto scarso minaccia di diminuire, ed unico sollievo per gli operai è ancora il mite prezzo dei generi alimentari.

Nella provincia di Forlì si mantengono discrete le condizioni dei mezzadri, ma quelle dei lavoratori a giornata sono molto gravi, sia per l'assoluta mancanza del lavoro nell'inverno sia per la grande scarsità del medesimo in estate e primavera.

Marche ed Umbria: Il lavoro non manca e viene sufficientemente rimunerato nella provincia di Ancona; buone sono pure le condizioni dei mezzadri; in quella di Macerata, e i prezzi dei generi alimentari di prima necessità sono piuttosto miti e le mercedi dei braccianti discrete; ma assai cattive in quella di Ascoli Piceno, ove poco è il lavoro e le mercedi sono molto basse e rincariti i generi di prima necessità.

Toscana: Il sistema della mezzadria continua a dare i suoi buoni frutti, e l'emigrazione temporanea dei braccianti impedisce che vi siano dei disoccupati.

Lazio: Discrete ancora le condizioni dei contadini e abbastanza miti i prezzi dei generi di prima necessità.

Regione Meridionale Adriatica: Appena discrete le condizioni delle classi agricole, ma rincariti i generi alimentari, nelle provincie di Teramo e di Lecce; in quelle di Aquila e Bari son tristi assai e vanno peggiorando.

Regione Meridionale Mediterranea: Discrete le condizioni nella provincia di Napoli, e deplorevoli, per lo scarso lavoro e le mercedi molto basse, in quella di Salerno.

Per la Sicilia, le informazioni ufficiali peccano d'ottimismo, e si capisce il perchè. Ad ogni modo esse ci dicono che il lavoro, benchè limitato, non è mancato ancora e che le basse mercedi trovano il loro compenso nella mitezza dei generi di prima necessità

Così dicasi della Sardegna.

I BAMBINI

« In ogni uomo c'è un fanciullo, in ogni fanciullo c'è un uomo ». Così scriveva Victor Hugo con una di quelle frasi che, appunto perchè sono il frutto di un lungo pensiero, fanno lungamente pensare. Ma noi dimentichiamo spesso — o addirittura ignoriamo — quelle parole profonde e, come giudicano gli uomini, non sempre ricordiamo che essi sono dei grandi bambini; così educando un fanciullo non sempre riflettiamo che egli è uno scorcio — incosciente e quindi più pericoloso — dell'uomo futuro. La psicologia infantile è sempre ravvolta in una leggenda rosea. I poeti non cantano che i ricci biondi e il dolce sorriso di quei piccoli esseri, che sono la prova e il simbolo dell'amore; ed il pubblico segue volentieri questo ottimismo che seconda gli impulsi del sentimento. La scienza per verità si sforza di sfatare un poco questa leggenda, ma forse che la maggioranza crede alla scienza? *Bambino* è sinonimo di innocente e di buono; e perciò quando leggesi che un fanciullo ha rubato od ucciso, tutti sorpresi si domandano: Come mai a quell'età essere tanto perverso? La risposta è sconfortante ma è semplice: il pubblico crede che il bambino sia un *angelo*, mentre non è che un *selvaggio*.

***

Una delle leggi fisiologiche ormai meno discussa e degna quindi di essere tenuta quasi come un assioma, è che la ontogenia riproduce la filogenia. Le quali parole un po' oscure, tradotte in lingua povera, significano che l'individuo dall'atto del concepimento a quello della nascita, riproduce le fasi, per cui è passata, evolutivamente, la specie. Gli uomini, prima di essere tali, ebbero altre forme e derivarono non soltanto dagli infimi rappresentanti del mondo animale, ma altresì da quelli del regno vegetale; ebbene ogni uomo nel suo sviluppo fetale rifà in pochi mesi questa strada faticosamente percorsa dalla specie in un periodo di secoli, e la vita dell'embrione può dirsi il riassunto *a grande velocità* (mi si permetta questa espressione) del viaggio fatto dalla specie del mondo.

Da questa legge filosofica, che Haeckel ha splendidamente illustrata, parmi ne possa derivare, per analogia e quasi per corollario spontaneo, un'altra d'or-

dine psicologico. Come nello sviluppo fetale noi riproduciamo la fisiologia dei nostri antenati pre-umani, così nei primi anni di vita riproduciamo la psicologia dei nostri antenati umani. Il bambino infatti sente e agisce in molte cose come un selvaggio; è, come questo, egoista, vano, crudele, impudico, bugiardo, e tutto il complicato meccanismo della sua piccola anima non è che la resurrezione — per fortuna transitoria — della psiche antica, quasi per ricordare a noi umiliandoci, donde siamo venuti.

Al pari dell'uomo primitivo, egli non ha che degli appetiti sensitivi e nutritivi, è orgoglioso delle sue birichinate, come un selvaggio è fiero dei suoi delitti; qualunque cosa veda o tocchi grida che è sua, come il selvaggio si appropria ciò che gli capita sotto mano; e fin nei suoi moti incoscienti ed assurdi — che ci fanno sorridere — egli è la fotografia morale di uomini vissuti in epoche lontane di secoli. Quante volte non vediamo noi un bambino battere la sedia o il tavolo contro cui ha urtato e che gli ha fatto male! Questa vendetta inutile è un ritorno atavico. Anche Serse, irritato perchè una tempesta aveva impedito al suo esercito di passare il mare, fece battere colle verghe l' Ellesponto da' suoi soldati.

***

I germi del delitto esistono dunque, non come rara eccezione, ma come regola, in tutti i fanciulli. Questa asserzione lascierà certo degli increduli, e molti con aria di trionfo potrebbero rivolgermi una domanda apparentemente vittoriosa: se fosse vero che i bambini sono peggiori degli uomini, dovrebbero commettere più reati di questi; ora come va che le statistiche mostrano precisamente il contrario? Senonchè questa obbiezione ha il torto di dimenticare che altro è *voler* fare il male, altro è *poterlo* fare. Al bambino manca la forza fisica, manca l'intelligenza, manca la libertà d'agire che ha l'uomo: la sua vita è chiusa da un orizzonte ristretto, la famiglia e il vicinato, e quindi le occasioni a delinquere sono infinitamente minori di quelle che circondano e assediano un adulto.

Potrebbe un bambino fare il brigante, il truffatore, il falsario? Potrebbe forzare le porte, scalar le finestre, aggredir sulla strada? Voi stessi — che avete fatta l'obbiezione — sorridete, comprendendo ch'essa non regge. Ma negli episodi comuni e frequenti della vita quotidiana; guardate se non è vero che il bambino, fatte le debite proporzioni, mostra peggiori istinti dell'uomo; dite voi se i bambini non rubano ogni volta che possono rubare; se non mentiscono ogni volta che credono utile la menzogna; se non sono spietati, crudeli, insensibili nei loro scherzi e nei loro giuochi!

Quando un povero uccellino o un gatto o un insetto capita per disgrazia nelle loro terribili e piccole mani essi gli infliggono i più atroci e lunghi supplizi con una vera gioia incosciente che merita veramente il nome di pazzia morale. Senza dubbio, l'educazione e lo sviluppo normale dell'organismo, soffocano i germi cattivi, e dal fanciullo selvaggio esce a poco a poco, quasi farfalla di bronzo, l'uomo civile. Ma quando l'educazione manca od è male intesa, quando lo sviluppo dell'organismo è anormale, allora il fanciullo diventa bensì fisiologicamente un uomo, ma moralmente rimane un selvaggio. E nella nostra società selvaggio significa delinquente. I minorenni che vengono condannati dai tribunali sono il 20 per cento del totale dei condannati. Una cifra che rivela non soltanto la colpa dei giovani, ma che fa pensare alle colpe delle famiglie, una cifra che racchiude dolori e infamie ignote, e che è l'indice d'un male gravissimo, perchè nei fanciulli dell'oggi sta il pericolo o la speranza dell'avvenire.

Che facciamo noi per alleviare questo male? Sentiamo noi dinanzi a un bambino tutta la responsabilità del problema ch'egli ci impone?

***

Si è detto che la causa delle vittorie germaniche nel 1870 sia stata — più che il genio di Moltke — l'educazione e l'istruzione del soldato tedesco. Sarà un paradosso, ma un paradosso che potrebbe definirsi una verità che i miopi non vedono. Su 100 coscritti, in Italia abbiamo 42,04 analfabeti, in Germania 0,60.

Per l'istruzione in Italia si spendono 37 milioni all'anno, in Germania 100 e in Francia 150. E in queste due nazioni, il numero delle università, e sopratutto il numero dei professori è molto minore che da noi (e gli studenti non si mettono in sciopero e fanno dimostrazioni!) — mentre invece è maggiore il numero delle scuole elementari e i poveri maestri e le maestre sono pagati bene, e non con uno stipendio che basta appena per vivere..... senza decoro.

Che relazione ha tutto ciò colla criminalità dei minorenni? — potrebbe chieder qualcuno. Non è forse ormai relegata come un pregiudizio la frase rettorica secondo la quale per ogni scuola che si apriva era una prigione che si chiudeva?

D'accordo che l'imparare a leggere e scrivere non significa nulla di fronte alla morale, se non si sa *che cosa* si impara a leggere e a scrivere. Queste armi intellettuali — la lettura e la scrittura — non formano per sè sole un buon uomo, come un coltello e una forchetta non formano, per sè soli, un buon pranzo. Ma le cure e le spese che quei popoli e quei Governi sacrificano per il fanciullo, indicano almeno che essi hanno la coscienza del loro dovere, e la visione netta della questione sociale.

***

So bene che istruire è il meno, ed educare è il più. Ma l'istruzione è parte dell'educazione, se non altro perchè chi sa qualche cosa è in grado di guadagnarsi da vivere, meglio di un analfabeta. E poter guadagnare, cioè poter lavorare, è la base necessaria per mantenersi onesti.

— « *Un po' meno d'istruzione e un po' più di pane* » — esclamò Pasquale Villari in un memorando discorso.

E diceva una verità santa, quantunque se si diminuissero le già troppo scarse spese per l'istruzione, noi eleveremmo ancora quella percentuale di analfabeti che ci dà fin d'ora il triste diritto di definirci il più ignorante fra i popoli dell'Europa occidentale.

Un po' più di pane! Che dolorosa ironia in queste parole, e quanto sconforto! E come esse tornano alla mente ogni volta che si vede sui banchi della Corte d'Assise o del Tribunale un giovanetto di 15 o 16 anni, il quale non ha mai conosciuto suo padre e sua madre, o se li ha conosciuti ebbe da loro soltanto cattivi esempi, maltrattamenti, e l'obbligo dell'accattonaggio o della prostituzione!

Qual meraviglia che un furto, un ferimento, un omicidio siano le conseguenze naturali di quella vita senza un sorriso d'affetto, senza un consiglio morale? E non sentite che la causa vera, la causa prima di quella vita è la miseria, è l'assenza del pane?

***

Più lontano e più radicale di quello che comunemente si crede è dunque il rimedio alla delinquenza dei minorenni. Gli aridi articoli del Codice e le *Case di correzione*, che con un bisticcio purtroppo esatto furono chiamate *Case di corruzione*, non rappresentano che l'ultimo e meno importante dei mezzi per combattere quel male. È la nostra società che occorre mutare, perchè mai come oggi e mai come a questo proposito può dirsi che i figli somigliano ai padri. La criminalità dei minorenni oggi cresce e l'infanzia è precocemente malvagia, perchè cresce la criminalità degli adulti e noi siamo senilmente perversi.

Chiedere alla società attuale di produrre una gioventù sana ed onesta, è chiedere forse cosa che essa non può dare. Ma, se è vero che l'epoca attuale ha tutte le tristezze e le incertezze di un tramonto e tutti i difetti ed i mali della senilità, non è men vero che per molti segni si può scorgere l'annuncio di un'alba serena e si deve aver fede nel ringiovanirsi delle nostre stanche energie. Auguriamoci che oltre coloro che pensano e scrivono, vi sia chi legge ed agisce, giacchè importa poco che il medico indichi il rimedio se l'ammalato non vuole ascoltarlo.

Scipione Sighele.

UNA DONNA CHE VERRÀ FUCILATA

Belgrado 23 — Il tribunale condannò alla pena di morte una contadina, di nome Mihailovic, che alcuni mesi or sono ha ucciso il proprio figlio d'anni diciotto. Siccome il nuovo codice penale stabilisce che in Serbia la pena di morte venga eseguita mediante la fucilazione, la Mihailovic sarà la prima donna che verrà giustiziata in questo modo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1894). Il Consiglio di Udine proibisce tutti i giuochi, tranne le carte e gli scacchi.

⚹

Un pensiero al giorno.
Tutti troviamo in noi stessi tanta forza morale da sopportare i mali altrui; ma non ne abbiamo sempre altrettanta per sopportare l'altrui felicità.

⚹

Cognizioni utili.
Per saldare la coda delle lame dei coltelli da tavola nei loro manichi di metallo, da cui escono tanto facilmente coll'uso o per incuria delle cuoche, il nostro lettore faccia uso semplicemente del seguente miscuglio:
Calce in polvere, gesso in polvere, in parti uguali.
Questo miscuglio si bagna con una soluzione di bianco d'uovo nell'acqua, così da farne una poltiglia abbastanza densa, che dovrà essere subito adoperata, riempiendone il vuoto del manico metallico.

⚹

La sciarada. Monoverbo.
Vend
Spiegazione del monoverbo precedente.
INVECE (in ve ce)

⚹

Per finire.
Una insegna:
« Chieriche artificiali per preti calvi. »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 23 ottobre.

Un « evviva » che turba le orecchie austriache.

Lunedì 21 andante, quattro giovinotti di qui si portarono a Cervignano per prendere il treno diretto a Trieste, ove avevano trovato occupazione come operai falegnami.

Alla stazione ferroviaria, allegri alquanto, come è proprio di quell'età spensierata, e forse per aver bevuto un bicchiere più del solito, gridarono: « Evviva l'Italia! evviva Roma! »

Un pubblico funzionario era presente, il quale, compreso della gravità del caso e convinto forse di salvare la monarchia austro-ungarica da un imminente pericolo, ordinò l'arresto dei *pericolosi* individui, e li fece tradurre immediatamente a Gradisca, ove si trovano tutt'ora ed ove resteranno chi sa per quanto tempo.

Vedremo come andrà a finire questa faccenda, ed occorrendo terrò informati i lettori di codesto giornale. *B.*

Un uomo schiacciato da un carro.

Cividale, 23 ottobre.

Ieri sera verso le 5 Pietro Miclovig da Idercha (Austria) se ne veniva a Cividale conducendo un carro di legna. Quando fu alla riva detta « della Barbetta », volle scendere dal carro per chiudere il freno, ma, disgraziatamente, nella discesa, impigliatosi fra le redini, cadde sotto le ruote del carro, rimanendo col petto orribilmente schiacciato.

Da alcuni passanti fu raccolto l'infelice e adagiato in un calesse che si combinava a passare sul sito, e fu accompagnato in città.

Fu ricoverato in una osteria in piazza Garibaldi, ove subito accorse il dottor Sartogo, il quale giudicò gravissimo e senza speranze lo stato dell'infelice, tanto da non permetterne il trasporto all'Ospedale.

Il Miclovig, sempre presente a se stesso, morì poche ore dopo fra spasimi atroci, e oggi ebbero luogo i di lui funerali. *x.*

Un campanile che sta per crollare. Scrivono da Sagrado:

« Da diverso tempo a questa parte, si sta osservando come il campanile della chiesa del Redentore di Sagrado va sempre più inclinando a sinistra, in modo da potersi prevedere una non lontana catastrofe.

Interrogai in proposito un ingegnere, che mi assicurò esser la causa di tale abbassamento in galleria sottostante della ferrovia.

Si noti che sopra questa, oltre la chiesa e il campanile, si ergono anche diverse case di abitazione. »

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. Anche in quest'anno si ripeterà un corso invernale di istruzione agraria pratica, colture speciali, industrie agrarie e pastorizia, e vi saranno ammessi agricoltori, gastaldi e contadini in genere, di età non inferiore ai 20 anni compiuti, che diano attestati non dubbi di moralità e buona condotta, che sappiano leggere e scrivere con sufficiente correttezza, e che conoscano le prime operazioni dell'aritmetica. L'iscrizione resta aperta a tutto il 5 novembre p. v., e le lezioni incomincieranno il 15 detto.

Il numero degli ammittendi è illimitato; per dieci di essi però sono stabilite altrettante borse di centesimi 80 per ognuno degli ottanta giorni lavorativi che durerà il corso.

Nel corso dell'anno, in giorni festivi, volta a volta da destinarsi, saranno tenute anche delle conferenze pubbliche pei campagnuoli, come diggià antecedentemente fu fatto con lieti risultati.

Emigranti. Scrivono da Gradisca:

« Da circa un mese, di tanto in tanto, passano per di qui famiglie di contadini di Fiumicello, d'Aquileia e d'altri luoghi, che emigrano per il nuovo mondo. Triste spettacolo si è il vedere quei poveri illusi, tutti benestanti, che dopo aver venduto a vil prezzo il frutto di lunghi anni di sudori, s'accingono ad attraversare l'Oceano in cerca di ricchezze imaginarie, affrontando mille stenti, mille pericoli.

Fiumicello, quella vasta, ubertosa e vinifera plaga, in posizione felice, perchè quasi mai flagellata dalla grandine nè dalla siccità, offre il più desolante spettacolo di questa aberrazione. Vi si tennero delle radunanze, dei conciliaboli i più strani del mondo, intorno al latte e miele che scorrono in America. Gli uomini credono di diventare in poco tempo milionari. Credono, arrivati agli antipodi, di ritrovarsi tutti uniti, di darsi la mano come per esempio a Barbana od al Monte Santo. Le fanciulle da marito si lusingano di contrarre vistosissimi matrimoni con signori, dicono esse, inglesi e spagnuoli, senza dubbio *Lords* e *Hidalgos*, che sulla spiaggia dell'Atlantico stanno ad aspettarle. Poveri illusi! »

Tricesimo, 24 ottobre.

La sagrà.

Ricorrendo, domenica 27 corr., la sagra di S. Emidio, avrà luogo nella sala del teatro una grande festa da ballo con la distinta orchestra diretta dal maestro sig. Antonio Pignoni.

Il Restaurant sarà fornito di eccellenti vini vecchi e nuovi, di buona birra e squisite vivande.

Per i forestieri poi le osterie, se il tempo lo permetterà, saranno fornite di uccelli allo spiedo con la polentina.

Punto.

Contrabbando. Vennero l'altro giorno sorpresi a Resia dai rr. carabinieri i nominati Buttolo Antonio e fratello Giovanni, con 12 chilogammi di tabacco da fiuto, per il che vennero dichiarati in contravvenzione e denunciati, sequestrando loro il tabacco.

Arresti. Bravin Maria e Canal Antonio da Polcenigo, per furto semplice in danno di Fiorentino Daniele.

— Coiutti Emilia da Faedis, dovendo scontare tre mesi e 15 giorni di reclusione per furto semplice.

— Merlino Domenico e Perusini Giovanni da S. Daniele, per furto qualificato di generi coloniali e liquori per lire 43, e monete di vario taglio per lire 17.20 a danno del proprio padrone Gentili Benedetto.

UDINE

(La Città e il Comune)

La nuova legge per il tiro a segno. La nuova legge per il tiro a segno che verrà presentata alla Camera non appena, crediamo, ripresi i lavori parlamentari, apporta radicali riforme sull'ordinamento attuale.

Alle Società attuali verranno sostituite delle « Scuole di tiro a segno » divise in comunali e consorziali, costituite queste dai Comuni limitrofi che non basterebbero da soli a dar vita alla istituzione.

Le inscrizioni a queste scuole avranno luogo d'ufficio; al loro mantenimento contribuiranno le quote degli iscritti e gli enti che concorrono attualmente nelle spese delle Società di tiro a segno.

Alle scuole di tiro presiederanno tre delegati, uno dell'autorità comunale, uno dell'autorità scolastica e uno dell'autorità militare.

Queste le linee generali del progetto, intorno al quale — a quanto annuncia la *Tribuna* — l'on. Fortis, presidente della Commissione centrale del tiro a segno, ha conferito lunedì con l'onor. Crispi.

Nuovo cavaliere. Il dott. Francesco Sabbadini, consigliere presso la nostra Prefettura, venne con recente decreto nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni all'egregio funzionario e simpatico concittadino.

Aumento d'imposta. La Giunta municipale di Udine propone al Consiglio comunale l'aumento dell'imposta sui terreni e fabbricati per sopperire al prestito pei lavori dell'acquedotto per le frazioni. Ecco la proposta:

« Il Consiglio comunale di Udine;

Delibera di accettare in un debito liquidato al 31 dicembre 1895 nella somma di lire 301,646.01 la trasformazione del prestito del 10 febbraio 1881 stata autorizzata a favore di questo Comune col r. Decreto del 5 settembre 1895, e di accettarla alle condizioni generali stabilite dalla legge del 27 maggio 1875 n. 2779 e dal regolamento della Cassa dei Depositi e Prestiti 9 dicembre 1875 n. 2802 non meno che alle condizioni speciali fissate nel prefato Decreto reale.

Ritenuto quindi che, a norma di tali condizioni, la restituzione alla Cassa predetta del debito nella somma sovradescritta, compresi gli interessi al saggio del 5.50 per cento dovrà essere eseguita in n. 25 annualità di lire 21,983.70 ciascuna, e che queste annualità sono da pagarsi dal Comune a rate bimestrali di lire 3663,95 ognuna, mediante applicazione di eguale tangente della sovraimposta sui terreni e fabbricati e rilascio di altrettante delegazioni sull'Agente incaricato della riscossione delle sovrimposte comunali ai termini dell'art. 17 della sovracitata Legge del 27 maggio 1875 e delle relative disposizioni del menzionato regolamento;

A tale effetto il Consiglio comunale:

Avute presenti le disposizioni portate dagli articoli 50 e 52 della Legge 1. marzo 1886 n. 3682;

1. Delibera di sovraimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali, quanti valgano a formare il prodotto annuo di lire 21,983.70 corrispondente all'annualità suddetta:

2. delibera che la imposizione di tale sovraimposta colla speciale applicazione all'estinzione delle annualità del debito e la decorrenza delle delegazioni relative debbano incominciare dall'anno 1896 e debbano continuare, ai sensi del predetto art. 17 della Legge succitata, per tutti i 25 anni assegnati all'ammortizzazione del debito stesso, quanto dire, fino all'anno 1920 inclusivo;

3. Delibera che tale quota annua di sovraimposta abbia a ritenersi delegata, come si delega irrevocabilmente pro-solvendo e non pro soluto alla Cassa dei Depositi e prestiti ed abbia ad essere inscritta annualmente in distinta sede nella parte attiva dei Bilanci del Comune per tutta la durata del periodo di ammortizzazione con riferimento a questa Deliberazione, e vi venga contrapposta nella parte passiva dei Bilanci stessi, fra le spese obbligatorie e per il periodo di anni suindicato, l'annualità dovuta dal Comune per il rimborso del debito di cui si tratta; essendo naturalmente inteso che il Comune dovrà esso medesimo soddisfare alla Cassa quanto questa non potesse conseguire per mezzo delle delegazioni.

Il Consiglio delibera infine, che per la esecuzione di quanto sopra sia dal Sindaco, qual Presidente della Giunta Municipale, emessa ai termini dell'art. 17 della mentovata Legge e del relativo Regolamento sopracitato una delegazione per ogni annualità di ammortamento del debito e così n. 25 delegazioni per la somma di lire 21983.70 ciascuna sull'Agente incaricato di riscuotere, per conto del Comune, le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati, quali delegazioni saranno pagabili in rate bimestrali di lire 3663.95 ognuna ».

Per gli operai elettricisti. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un concorso per venti posti di operaio elettricista presso gli uffici tecnici di finanza, per l'applicazione della tassa sul gas e sulle energie elettriche.

Società operaia generale. Alle ore 8 e mezza di iersera, presenti 16 consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio di questa Società. Data lettura del verbale della precedente seduta, dopo una lieve modificazione proposta dal direttore Pignat ed approvata dal Consiglio, il verbale venne approvato.

Sabbadini dice che non potè intervenire all'ultimo Consiglio e che trova di biasimare altamente la condotta, di chi qualificò la sua proposta e quella del Romano come un tranello, un giro di parole, una trappola od un inganno. Chi non capisce il significato delle parole, domandi prima di parlare, ma non si venga a dispensare titoli che noi respingiamo.

Romano molto avrebbe da dire; rileva la sconvenienza di chi volle dare a lui la taccia di aver ingannato sulla buona fede quelli che non comprendono. Il verbale di quella seduta parla chiaro; la sua proposta fu conforme a quanto parlò antecedentemente.

Il presidente domanda facoltà al Consiglio per l'impiego di 40 mila lire a mutuo col Municipio di Udine. Il Con-

siglio ad unanimità dà facoltà alla Direzione di trattare.

Indi il presidente invita il cons. Seitz a svolgere la sua mozione sulle lettere di invito alle sedute ai 4 consiglieri rinunciatari.

Seitz dice di non aver nulla da aggiungere in proposito a quanto disse nell'ultima seduta del Consiglio, cioè che esso non intendeva col suo voto di accettare le dimissioni dei quattro consiglieri, ma che la cosa venisse portata dinanzi all'assemblea. In questo senso presenta un ordine del giorno motivato, che in fine ritira.

Alla discussione presero parte quasi tutti i consiglieri presenti; infine venne respinto con voti 9 contro 7 un ordine del giorno puro e semplice proposto da Comessatti, e s'intende approvato altro proposto da Vendruscolo nel senso di portare alla deliberazione dell'assemblea l'accettazione o meno delle dimissioni dei quattro consiglieri.

Votarono in favore dell'ordine del giorno Comessatti i signori: Alessio, Comessatti, Cremese, Gambierasi, Romano, Sabbadini, Tucini. Votarono contro: Barbini, Bigotti, Daniotti, Moro, Pignat, Savi, Seitz, Vendruscolo, Zaghis.

Venne deliberato di convocare l'assemblea nel giorno 3 novembre p. v. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Si accettarono le dimissioni dalla carica di direttore del sig. Vincenzo Mattioni, avendo questo insistito nella data rinuncia.

Si ammisero soci nuovi.

Per liberare Podrecca. Telegrafano da Roma alla *Stampa:*

« Gli amici di Guido Podrecca, arrestato per non aver pagato una multa cui era stato condannato, iniziarono una sottoscrizione per pagare questa multa. Così lo libereranno prestissimo ».

Le frodi sul burro. A giorni verrà pubblicato il regolamento che fissa le norme per l'applicazione della legge diretta a impedire le frodi nel commercio del burro.

A Cuneo, Torino, Milano, Lodi, Venezia, *Udine,* Reggio Emilia, Genova, Modena, Bologna, Forlì, Pesaro, Ancona, Perugia, Pisa, Firenze, Livorno, Siena, Roma, Viterbo, Caserta, Bari, Portici, Napoli, Palermo, Catania e Cagliari, saranno stabiliti laboratorii incaricati dell'analisi chimica del burro.

Contro gli agenti di emigrazione. Togliamo dal *Corriere di Gorizia:*

« Come pubblica il giornale ufficiale, l'i. r. Consolato generale di Genova, ha segnalato con uno scritto del 2 corrente, che parecchi agenti d'emigrazione, individui di cattiva fama, cercano di sedurre le popolazioni di Ungheria, Croazia, Slavonia, Dalmazia, Bosnia, Istria, Carniola, Carintia e Tirolo, con menzognere lusinghe ed illusioni, e d'indurla con fallaci promesse ad emigrare pel Brasile per la via di Genova.

Questi agenti spiegano in quest'ultimo tempo una grande attività, mediante loro incaricati, nella monarchia, e quindi è da temere che molti nostri compatriotti possano rimanerne vittime.

In vista di ciò tutte le competenti autorità sono state eccitate con circolare luogotenenziale ad esercitare la massima vigilanza e ad applicare le ripetute istruzioni in tale argomento, affine di porre un freno a tale agire malvagio. Coloro che mostrano la disposizione ad emigrare, devono essere istruiti circa i dolorosi disinganni, cui andrebbero incontro, ed esortati prima di muoversi dal loro luogo natale a chiedere informazioni allo stesso i. r. Consolato di Genova sulla fama dei relativi agenti di emigrazione, perocchè è avvenuto già frequente il caso che i poveri emigranti non giungono neppure nel Brasile, ma sibbene dopo essere stati spogliati d'ogni loro avere a Genova, vengono abbandonati nella più squallida miseria e devono venire fatti rimpatriare a spese del Consolato ».

Contrabbando. Nella notte da domenica a lunedì, lungo la stada Udine-Cividale, poco discosto dal ponte sul Torre, gli agenti di finanza Bettucci Pietro, Cavalieri Francesco, Nizzardo Gaspare e Bergonzi Pietro, addetti alla Brigata di Udine, fermarono una carretta ad un cavallo con sopra due individui, i quali, alla vista delle guardie, balzarono dal veicolo, dandosi a precipitosa fuga e riuscendo a sottrarsi all'arresto, malgrado il lungo inseguimento.

Nella carretta si rinvenne un grosso sacco ed altri otto sacchetti contenenti assieme kg. 235 di zucchero di contrabbando.

Tanto la merce come i mezzi di trasporto vennero naturalmente sequestrati.

I rr. carabinieri ieri a sera trasportarono il loro domicilio nella nuova caserma in via Gemona.

Per aver gridato « viva l'Italia. » Ieri l'altro mattina al Tribunale di Trieste ebbe luogo il dibattimento in confronto di Domenico Polo, di 50 anni, da Udine, muratore, mai punito, chiamato a rispondere del delitto d'approvazione di azioni proibite dalla legge.

Disse il presidente al Polo, il quale vestito di velluto marrone sdruscito, ha l'aspetto di uomo semplice: — Siete accusato di avere, mentre le guardie di p. s. Rapl ed Erzigoi vi conducevano agli arresti di via Tigor, gridato: « Viva l'Italia! faremo la repubblica ed io stesso sarò il primo a fare la rivoluzione ». Che cosa potete adurre a vostra discolpa?

Il Polo tutto confuso rispose timidamente: — Lo dirò del fatto quello che mi ricordo. La mattina del 25 di settembre io giungeva a Trieste, intendendo di partire il giorno appresso alla volta di Castelnuovo di Cattaro, ove si stava per incominciare la costruzione di una casa. Un capomastro, sotto il quale avevo lavorato in Germania, mi aveva dato una lettera di raccomandazione per l'imprenditore di detta fabrica di Castelnuovo, dal quale speravo di essere accolto tra i suoi operai. Appena arrivato qui, mi recai dal console italiano perchè mi fosse rinnovato il passaporto e ottenuto il documento presi alloggio presso un affittaletti, al n. 7. di una via di cui non ricordo il nome. Poi, deposte le mia robe, andai in un'osteria ove bevetti parecchio vino. Era molto tempo che non ne bevevo e subito mi diede alla testa. Di sera, uscendo da quel locale, mi accorsi che non mi ricordavo il nome della via ov'era la mia abitazione e andai in giro cercando un numero 7 che fosse il mio. Poscia ricordo di avere incontrato due guardie e null'altro. La mattina seguente mi trovai in prigione e ne rimasi sbalordito. Un commissario mi disse che avevo gridato: Viva l'Italia! e qualche cosa riguardo la repubblica, ma io non ne sapevo nulla. Possono condannarmi, ma io..., non ne saprò nulla lo stesso. Così mi trovo in arresto quasi da un mese e ho perduto il lavoro che certamente mi sarei procacciato a Castelnuovo, dov'ero diretto. Pazienza.....

Le guardie Rapl ed Erzigoi deposero che nella sera del 25 settembre, passando per via Punta del Forno, hanno veduto l'accusato che, come persona che cerca qualche cosa, guardava su per i muri. Aspettarono per vedere che cosa facesse. Ed egli, dopo aver guardato parecchio di qua e di là, conosciutele le avvicinò e disse: Loro che sono persone dell'autorità, devono sapere dove sia il mio passaporto. Lo pregarono di spiegarsi ed egli soggiunse: Vengo dalla Germania, faccio il muratore, devo partire domani per la Dalmazia e non so dove abbia lasciato il mio passaporto. Ho preso alloggio presso un affittaletti al n. 7, non so più di che via. Siccome gridava e pareva eccitato dal vino, per prevenire scenate sulla via, sono andati con lui in cerca del n. 7. Essendo riuscite infruttuose le ricerche, poichè il Polo sempre più si alterava, smaniando perchè non poteva trovare il passaporto, hanno creduto di far bene a condurlo in via Tigor. Strada facendo egli gridò Viva l'Italia! e le altre parole che si conoscono.

La Corte avendo dichiarato colpevole il Polo, lo condannò a due settimane d'arresto.

« Il Calendario dell'ortolano », L'Associazione agraria friulana ha pubblicato *Il Calendario dell'ortolano,* contenente le seminagioni e i lavori da farsi in ciascun mese, e lo ha posto in vendita a centesimi 25 ai soci dell'Associazione ed a 50 al pubblico.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 24 ottobre alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare — Montico
2. Duetto « Marin Faliero » — Donizetti
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
4. Waltzer « Blumen » — Contè
5. Potpourry « Lohengrin » — Wagner
6. Polka « Carilon » — Mirechi.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: *Il fallimento di Facanapa,* commedia brillantissima, seguita dal grandioso ballo in 10 quadri: *Excelsior.*

Domani, venerdì, straordinaria rappresentazione.

Sabato riposo.

Domenica ultima recita d'addio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Anderloni Maria: Pittacco ing. Luigi lire 1, Gennari Settimio 1.

Plai Alessandro: Gonano Giacomo di G. B. lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Grassi Luigi:* Schiavi avv. cav. L. C. lire 1, Famiglia Lorenzi 1.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertesi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa l'obbligo verso il sottoscritto di antecipare la spesa per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'Impresa avverte però che i lavoranti troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoranti potranno ottenere lavoro a contratto quando si uniscano in compagnie di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rostoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Giovanni Liva in Artegna.

G. B. Micossi, imprenditore.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	24 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	746.3	743.5	742.9	—
Umido relat.	78	79	90	—
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	piovos.
Acqua cad mm	—	—	0.8	—
Vento (direzione	S	calma	calma	S.O.
Vento (vel. Kilom.	4	—	—	1
Term. centig.	7.7	11.8	11.0	—

Temperatura (massima 12.4 (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 3.6

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali. Cielo nuvoloso con pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Stato e Chiesa.

Roma 23 — Nelle sfere officiose si afferma che alla riapertura della Camera l'on. Crispi accentuerà la politica contro il Vaticano, presentando una legge sul basso clero e sui parroci di campagna, cui lo Stato farebbe un trattamento speciale, rendendoli indipendenti dall'azione dei vescovi. Si giunge perfino ad affermare che si proporrà, se non l'abolizione, certo la modificazione sostanziale della legge sulle guarentigie.

L'Italia e gli affari d'Oriente.

Roma 23 — L'ambasciatore Ferrero prima di partire per Londra ebbe un lungo colloquio con l'on. Crispi intorno agli affari d'Oriente.

Il generale Ferrero si reca a Londra con istruzioni precise e categoriche circa la condotta e la parte che l'Italia potrà eventualmente assumere, secondo lo svolgersi degli avvenimenti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 ottobre.

Il mercato odierno fu calmo ed all'infuori di qualche vendita speciale nessuna evenienza è sopraggiunta a dare maggior vita alle transazioni.

Si ebbero le solite domande specialmente in articoli fini e finissimi ma con poche conclusioni, in primo per la loro scarsità e poi per la sostenutezza di prezzo, alla quale si tengono i pochi esistenti.

E' bene osservare come i corsi, malgrado che la rarità delle contrattazioni sia diventata cosa caratteristica da vario tempo in qua, non danno punto segno di indebolimento, poichè è ben vero che il compratore stenta ad acquistare, ma è altresì vero che il possessore si decide difficilmente alla vendita e preferisce per lo più riportarla ad altra epoca.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza il 23 ottobre 1895 pelle sottosegnate

Frutta

Fichi	al quintale da lire	14.—	a	16.—
Nespole	» »	—.—	a	—.—
Noci	» »	—.—	a	35.—
Peri	» »	—.—	a	—.—
Pesche	» »	32.—	a	75.—
Pomi	» »	—.—	a	20.—
Uva	» »	20.—	a	35.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 ottobre 1895.

Rendita	23 ott.	24 ott.
Ital. 5 % contanti	93.90	94.—
» fine mese	94.—	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	450.—	451.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	772.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	291.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	685.—	684.—
» » Mediterranee	501.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.40	105.45
Germania »	130.35	130.20
Londra »	26.67	26.60
Austria e Banconote »	220.—	221.15
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.08	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.80	89.¼
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.12	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20 R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50 R. A.	15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30 S. T.	18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco